



Shakespeare, allievi con entusiasmo



Saggio

Una scena di
«Pericle,
Principe di
Tiro», riduzione
scespiriana
interpretata
dagli allievi
dell'Accademia
Silvio d'Amico

scoltami bene, dinanzi al popolo
piangi a gran voce e racconta le tue
disgrazie, così ne renderai
un'immagine viva e questa immagine prenderà
vita» suggerisce in sogno Diana al Principe di
Tiro, in fondo raccontando che cosa è e come
nasce il teatro, l'azione che prende vita dalle
parole e appare più vera del vero: bella chiosa di
questo spettacolo, saggio finale di diploma di
recitazione per gli allievi del terzo anno
dell'Accademia nazionale d'arte drammatica
Silvio D'Amico, che porta la firma di Lorenzo
Salveti. E come se anche i giovani fossero spinti
da tale esortazione, eccoli proporre con
entusiasmo e grande partecipazione questa
particolare riduzione di «Pericle, Principe di
Tiro», dramma romanzesco di Shakespeare,
una assai divertente rivisitazione di avventure
rocambolesche, di odi e amori, di viaggi e
naufragi, di lutti e nascite, passando da
Antiochia a Tiro, poi a Tarso e Pentapolis, per
arrivare dopo svariati altri giri in un bordello di
Mitilene e quindi a Efeso per un intenso lieto
fine. Salveti ha costruito una regia geometrica e
vivace negli spazi del Teatrino di Via Vittoria
(dove lo spettacolo si replica fino a domani, su
prenotazione al numero di telefono
366.6815543 e poi di nuovo il 2 luglio al Festival
di Spoleto) segnato da alcune piramidi
scomposte di Bruno Buonincontri, quinte dai
diversi utilizzi, e puntando tanto sull'ironia e il
parodistico, visto il livello di favola del testo,
con alcune figure decisamente comiche, dal
governatore di Tarso al medico Cerimone, dai
pirati spagnoli simili a moschettieri alle
prostitute di Mitilene. Diversa invece l'emotività
e l'atmosfera coinvolgente che costruisce in un
crescendo finale di agnizioni attraverso la figura
del Principe (interpretato da Giacomo Mattia,
unico nome che faccio, visto che tutti avrebbero
diritto alla citazione) sorpreso e addolorato, di
misura più umana e con una parte più
articolata.

Paolo Petroni